



▲ Il gioco della ruzzola (fine '800)

Giochi popolari di una volta



▲ L'antica via del Baio

LORETO APRUTINO I discoli della "ruzzola" multati nel 1837

Il lancio della **ruzzola** è un gioco di strada di antichissime origini: si pratica all'aperto, in vie poco trafficate, in più persone (spesso a squadre) che si spostano lungo un itinerario con il procedere della gara.

Ruzzola è il nome del cilindro di legno del diametro di circa trenta centimetri e del peso di qualche chilo, assomigliante pressappoco alla "pizza" di formaggio pecorino utilizzata all'origine; si usa insieme al nastro che permette ai giocatori di lanciare imprimendo una più veloce rotazione. Ogni giocatore ha a disposizione una sola ruzzola.

Questo amatissimo gioco popolare, capace di infiammare gli animi, è giunto fino ai giorni nostri. In Abruzzo è una competizione tipicamente carnevalesca. La versione attuale, che ha subito modifiche nel corso degli anni, viene disputata una volta all'anno, in uno dei sabati del periodo del carnevale. Il gioco consiste nel riuscire a colpire per primi la porta-traguardo di una cantina, dove la gara finisce a "tarallucci e vino".

Dal suo *Libro Segreto* del 1935, scopriamo che anche il "Vate-Immaginifico" **Gabriele D'Annunzio** amava questo gioco: «*Il sapore della Maiella è tutto nel nostro cacio pecorino... È il cacio nerastro, rugoso, durissimo: quello che può rotolare su la strada maestra a guisa di ruzzola in gioco. [...] A dieci anni ero anch'io ruzzolante su la strada di Chieti; e sapevo legarmi al braccio lo spago e avvolgerlo intorno al cacio e prendere la rincorsa per tirare, entrando in furia se la mia gente rideva di me*».

Nei primi decenni del 1800, abbiamo certezza che a **Loreto** (il termine *Aprutino* venne aggiunto soltanto nel 1863 per non confonderla con la Loreto Marche/Santa Casa), contrariamente alle disposizioni locali, il gioco era praticato anche oltre il periodo di carnevale.

Nell'anno 1837 a Loreto era sindaco **Giambattista Casamarte Treccia** (quello che evitò l'adesione dei propri cittadini al moto pennese antiborbonico del 23 luglio che si

concluse tragicamente con la fucilazione di otto rivoltosi).

Di questo gioco, la contezza della pratica "lauretana" ce la dà un verbale d'accertamento di una violazione commessa il 7 maggio 1837 (data compresa tra il giovedì dell'Ascensione e la domenica di Pentecoste), vergato dalla *Polizia Urbana e rurale di Loreto* che di seguito riportiamo integralmente:

"Noi Donato Rasetta 2° Eletto facente funzione da 1° Eletto per indisposizione di quest'ultimo.

Attesocchè **Raffaele ed Angelo Gallerati** si sono fatti lecito più di una volta e segnalati, ieri domenica, di giuocare a formaggio nella strada del Bajo, che mena alla Chiesa Parrocchiale di S. Pietro, all'ora della benedizione del Santissimo, con disturbo e scandalo della devota popolazione.

Attesocchè il gioco del formaggio è espressamente proibito in qualunque giorno nell'interno dell'abitato dai Regolamenti e dalle Ordinanze di Polizia

Visto l'articolo 40 del Regolamento di polizia Urbana e rurale de' 26 novembre 1832

Visto l'ordinanza del Sig. della Pres. de' 12 dicembre 1836 -

Imponiamo la multa di carlini cinque ai fratelli **Raffaele ed Angelo Gallerati**, e per essi che son minorenni, (diciassettenne il primo, quindicenne il secondo [N.d.R.]) al di loro padre **Giuseppe Gallerati** (sarto di origini marchigiane arrivato con la famiglia a Loreto dopo un periodo trascorso a Catignano [N.d.R.]).

Loreto li 18 luglio 1837

Trasmisione e ingiunzione

Si notificasse quest'atto

Il presente Verbale è stato da me sottoscritto notificato a **Giuseppe Gallerati**, col rilascio della Copia Conforme nel di lui domicilio, consegnato alla Moglie **Maria Giustina Marchionne**, oggi a Loreto li 14 Febbraio 1838. F.to Il Serviente Comunale Paolo Rasetta".

● Luciano Gelsumino